

BATTAGLIA CULTURALE

Studiare la scrittrice fiorentina è anche la risposta al Pd che vuole imporre agli studenti la canzone «Bella Ciao»

# Fallaci simbolo di libertà

La proposta della Lega di far leggere a scuola i suoi libri è un riconoscimento alle sue qualità

*Non solo anti-Islam  
Tutta la sua opera merita  
un approfondimento  
per sottrarla al silenzio  
imposto dalla sinistra*

DI RICCARDO MAZZONI

La battaglia della Lega per l'introduzione dell'insegnamento dei testi di Oriana Fallaci «nell'attività didattica delle scuole di ogni ordine e grado» è sicuramente giusta, anche perché al di là del successo parlamentare che riscuoterà, ha il merito di rompere la cappa di silenzio che l'intelligenza culturale italiana ha colpevolmente steso sulla grande scrittrice fiorentina. È anche la risposta al Pd che vorrebbe imporre nelle scuole «Bella ciao», e uno schiaffo al politicamente corretto secondo cui, ad esempio, è vietato parlare di terrorismo islamico per non riconoscere la matrice religiosa degli attentati che sono tornati a insanguinare l'Europa. I libri della Fallaci hanno venduto milioni di copie in tutto il mondo e vengono ancora letti clandestinamente dalle donne iraniane, ma la sua opera letteraria è scomparsa dai radar, e ancora meno si approfondiscono i temi - che restano purtroppo attualissimi - della sua eredità più scomoda e ingombrante: la difesa dell'Occidente dall'offensiva del fondamentalismo islamico. Una difesa iniziata molto tempo prima dell'undici settembre, con l'intervista a Khomeini - settembre 1979 - che resta una testimonianza storica di grande giornalismo, di rigore morale, di coraggio e di libertà a fronte di troppi intellettuali dell'epoca che in-

vece salutarono quello degli ayatollah come l'avvento salvifico che avrebbe cambiato in meglio i destini di un mondo sottomesso al Grande Satana americano. Il gesto, temerario e altamente simbolico, di strapparsi il burqa davanti alla guida suprema della rivoluzione islamica acquisisce oggi un valore politico e culturale ancora più forte, alla luce degli eventi che hanno sconvolto l'alba del nuovo millennio. Perché la Fallaci è stata prima di tutto una paladina della libertà. In una delle sue ultime interviste, rilasciata al Wall Street Journal disse: «Non si può sopravvivere se non si conosce il passato. Noi sappiamo perché le altre civiltà sono scomparse: per eccesso di benessere e ricchezza e per mancanza di moralità e spiritualità... Nel momento stesso in cui rinunci ai tuoi principi e ai tuoi valori... in cui deridi questi principi e questi valori, tu sei morto, la tua cultura è morta e la tua civiltà è morta. Punto e a capo». Un'analisi cruda, come nel suo stile, per farci capire come sia necessario edificare un modello di convivenza sociale che non butti al macero i valori storici rappresentati dalle radici giudaico-cristiane, e che non ceda di fronte a chi pretende di stabilirsi da noi e imporci il suo stile di vita, la sua religione e i suoi simboli. L'immigrazione incontrollata è l'antitesi stessa dell'integrazione, crea solo pericolosi ghetti identitari. Come le confer-

mò tragicamente l'assassinio ad Amsterdam del regista Theo Van Gogh, reo di aver girato un cortometraggio sulla condizione delle donne islamiche. Ma ridurre l'opera letteraria di Oriana alla trilogia anti-islamica sarebbe estremamente riduttivo: ci sono altri suoi libri, e altre sue testimonianze vissute sulla propria pelle, che meriterebbero un approfondimento culturale e, certo, anche scolastico, a partire dalla «Lettera a un bambino mai nato», una sfida alla morte che lei definiva «uno spreco», una sfida che poi avrebbe portato alle estreme conseguenze nella sua lotta personale contro l'alieno, il cancro, che ne segnò gli ultimi anni di vita. La «lettera» al suo bambino mai nato si conclude con un messaggio universale di speranza («Ora muoio anch'io. Ma non conta. Perché la vita non muore»), messaggio che avrebbe poi ripreso nella sua guerra di civiltà contro «la palude islamica», dicendo che «noi amiamo la vita, loro amano la morte». E a scuola andrebbe letto anche l'ultimo capolavoro di Oriana, quel «Cappello pieno di ciliege», pubblicato postumo, che è una lezione di lingua italiana e un compendio di storia patria, un mirabile intreccio di vita vissuta e di figure appese tra leggenda e realtà. Riscoprire la Fallaci è dunque sacrosanto, e un dibattito parlamentare servirebbe almeno a ristabilire la verità su un personaggio che ha il diritto di essere annoverato tra i Grandi d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Oriana Fallaci

Fiorentina  
di nascita  
è morta  
dopo una lunga  
lotta con un  
tumore  
il 15 settembre  
del 2006